

Vigilanza

«A mo' di immagine,
partirò dall'esperienza di certi **monaci**
dei primi tempi della chiesa, nel III e IV secolo.
Di notte essi stavano in piedi, nella posizione dell'attesa.
Si ergevano lì all'aperto, dritti come alberi,
con le mani alzate verso il cielo,
rivolti verso il luogo dell'orizzonte
da cui doveva venire il sole del mattino.
Tutta la notte il loro corpo abitato dal desiderio
attendeva il levar del giorno.
Era la loro preghiera.
Non avevano parole. Che bisogno c'era di parole?
La loro parola era il loro stesso corpo in travaglio e in attesa.
Questa fatica del desiderio era la loro preghiera silenziosa.
Erano là, semplicemente.
E quando al mattino i primi raggi del sole
raggiungevano la palma delle loro mani,
essi potevano fermarsi e riposare.
Il sole era giunto».

(MICHEL DE CERTAU, *Mai senza l'altro*, Qiqajon, Magnano (BI), 1993, p. 22-23)

Vigilate! [Mc 13,37: γρηγορεῖτε]

E' la parola di Gesù con cui iniziamo
questo tempo di Avvento.

Vigilate! [γρηγορεῖτε]

E' anche *l'ultima parola*

che Gesù rivolge ai suoi discepoli

e a tutti [Mc 13,37: πᾶσι λέγω] nel *Vangelo di Marco*,
prima dell'inizio della sua passione [Mc 14,1...].

E' *l'ultima parola*

che Gesù lascia ai suoi discepoli e a tutti

– «Ciò che dico a voi, lo dico a tutti» (Mc 13,37) –

per il tempo che essi dovranno vivere

durante i “giorni duri” della sua passione (Mc 14,34.37.38),

ma anche per tutto il tempo
“dell’assenza dello sposo”...

dalla sua Pasqua al suo ritorno.

Il Signore che ritornerà è paragonato
ad un “padrone” partito per un viaggio
il cui ritorno rimane sconosciuto ai suoi servi
che nel “frattempo” devono custodire la sua casa.

Il suo ritorno nessuno lo può prevedere.

Egli può arrivare *«alla sera o a mezzanotte
o al canto del gallo o al mattino»!* (Mc 13,35).

Egli viene **alla sera** [ὄψέ]

quando Giuda, uno dei suoi discepoli
per denaro lo consegna nelle mani
dei suoi avversari, di chi attenta alla sua vita (Mc 14,17).

E proprio nella **sera** [ὄψέ]

egli potrebbe venire, anzi viene!

Egli viene **a mezzanotte** [μεσονύκτιον]

nel cuore delle tenebre e della notte
quando Gesù si troverà “giudicato” (Mc 14,60-62)
dal sinedrio, davanti al sommo sacerdote...

lui, il Figlio del Dio vivente,

giudicato dalle autorità religiose

del suo popolo, dagli incaricati del culto.

E proprio **a mezzanotte** [μεσονύκτιον]

egli potrebbe venire, anzi viene!

Egli viene **al canto del Gallo** [ἀλεκτοροφωνίας]

quando anche l’amico in cui confidava (Sal 40,10)
per tre volte lo rinnega...

e davanti agli uomini non lo riconosce (Mt 10,33)!

E proprio **al canto del Gallo** [ἀλεκτοροφωνίας]

egli potrebbe venire, anzi viene!

Egli viene **al mattino** [πρωί]

quando i sommi sacerdoti, con gli anziani,

gli scribi e tutto il sinedrio,

lo consegnano nelle mani di Pilato (Mc 15, 1),

lo affidano ad un tribunale pagano.

E proprio **al mattino** [πρωῖ]

egli potrebbe venire, anzi viene!

Così questa ultima parola di Gesù

è diventata parola capace di “interpretare”

ogni momento del presente

dei suoi discepoli di tutti i tempi...

che sempre *«alla sera o a mezzanotte*

o al canto del gallo o al mattino»! (Mc 13,35)

corrono il rischio di tradirlo,

di giudicarlo, di rinnegarlo, di condannarlo...

Vigilate! [γρηγορεῖτε]

Non è una “parola” da conservare gelosamente

perché torni utile in un lontano futuro...

ma una “parola” che accompagna

ogni passo della vita dei discepoli

che camminano dietro il loro Maestro

nel “difficile tempo” della passione...

e nel “difficile tempo” dell’assenza dello sposo,

che è anche tempo “dell’incontro” e delle fedeltà.

Sì, questo “grido” di Gesù,

che apre questo tempo di *Avvento*

non è affermazione di una “semplice” assenza,

ma “indizio” di una “presenza nascosta”

nelle sere, nelle notti, all’aurora,

nelle mattine... dei giorni dell’uomo...

una presenza che può diventare incontro...

“venuta”... appunto *Avvento!*

Perché *«ora – ci dice la liturgia dell’avvento –*

egli viene incontro a noi in ogni uomo

e in ogni tempo... perché lo accogliamo!».

Nelle **nostre sere** egli viene...

viene quando la luce cala e tutto sembra finire.

Viene, lì dove noi cominciamo

a non riconoscere i tratti dei nostri volti.

Qui, proprio, qui... egli viene!

Viene nel cuore delle **nostre notti**...

viene quando tutto sembra senza via d'uscita,

quando si vede solo buio intorno a noi...

quando gli incontri sono "sospettosi" e pieni di paura,

Viene, lì dove non riconosco

il volto di chi mi viene incontro.

Qui, proprio, qui... egli viene!

Viene **al canto del nostro gallo**...

viene quando ci scopriamo traditori

di tutto ciò in cui avevamo sperato... e creduto.

quando la luce è ancora troppo poca per reagire.

Viene, lì dove noi incontriamo gli sguardi

di coloro che abbiamo deluso.

Qui, proprio, qui... egli viene!

Viene nelle **nostre mattine**...

viene quando di fronte ad un nuovo giorno

siamo tentati di pensare che non ci sarà nulla di nuovo...

e ci sconvolge, nelle nostre mattine,

allo spuntare della luce... come le donne

che «presto al mattino» [Mc 16,2: πρωί] della risurrezione

vanno al sepolcro per porre l'ultimo sigillo

e scoprono che l'"ultima parola"

non è la morte, ma la vita... per questo *vigilate!*

E' l'annuncio di questa "prima parola" d'*Avvento*,

che è anche l'"ultima parola"

lasciata da Gesù ai suoi discepoli.

Parola che crea incontri nel tempo dell'assenza,

parola che annuncia:

«Dio non è là, "egli viene",

atteso fino all'ultimo giorno,

sorprendendo sempre i desideri

che lo annunciano» (MICHEL DE CERTAU)